Beni culturali. Entro un mese le nuove linee guida del ministero sulle gare, dopo quelle del 2010 che erano costate 200mila euro

Servizi nei musei, tutto da rifare

I bandi sono stati bocciati dai Tar: l'ultimo caso è quello del Vittoriano a Roma

Antonello Cherchi

«Cosa sono 200mila euro di fronte alla prospettiva di avere musei competitivi, dove la gente si emoziona?». A parlare così nella primavera 2010 era Mario Resca, allora a capo della direzione della valorizzazione del ministero dei Beni culturali. Quei 200mila euro ai quali si riferiva il manager prestato alla cultura per volere di Silvio Berlusconi era la cifra che il ministero aveva versato a una società di consulenza per scrivere le linee guida che avrebbero dovuto aiutare le direzioni regionali a bandire le gare per la concessione dei servizi aggiuntivi – biglietterie, caffetterie, bookshop, strutture di accoglienza – di musei e siti archeologici. Quelle linee guida pagate profumatamente, tanto più in un periodo di crisi, si sono sbriciolate di fronte ai ripetuti affondi dei giudici amministrativi.

L'ultimo verdetto è arrivato di recente per mano del Tar Lazio e dice che la gara per l'assegnazione dei servizi del Vittoriano è da rifare. Giudizio analogo, sebbene su altre gare, lo avevano già pronunciato i magistrati dei tribunali amministrativi di Puglia, Calabria, Toscana e Campania, oltre che gli stessi giudici del Tar della capitale. Dal 2010 – anno in cui i Beni culturali hanno bandito, sulla base delle nuove linee guida, diverse gare – a oggi è stato un susseguirsi di bocciature. A dire la verità, in qualche caso il ministero è riuscito ad avere ragione in appello, di fronte al Consiglio di Stato. Ma le vittorie di via del Collegio Romano non riescono a tenere il passo delle sconfitte inflitte a seguito dei ricorsi da parte delle aziende escluse dalle gare o prive dei requisiti contenuti nel bando e spesso ritenuti dai giudici immotivati.

Così che ora la situazione delle concessioni dei servizi aggiuntivi – molte delle quali in prorogatio da anni – è nel più completo stallo. Anche perché, di fronte alla malaparata delle tante gare censurate dai Tar, alcune soprintendenze hanno preferito non dar corso a nuovi bandi o ritirare quelli già predisposti.

113 milioni

I biglietti
Gli incassi 2012 delle biglietterie a fronte di 36,5 milioni di visitatori

44 milioni

I servizi aggiuntivi
È di 44,5 milioni l'incasso nel 2011 dei servizi museali (-3,5% sul 2010)

C'è, dunque, più di un motivo per dire che quei 200mila euro – di cui già all'epoca non si capiva la ragione – sono stati spesi male. E se fino all'altro ieri ci poteva ancora essere qualche dubbio, a fugarlo è intervenuta la delibera dell'Autorità sui contratti pubblici, chiamata in causa da Confcultura, l'associazione che raggruppa diverse imprese private che gestiscono i servizi nei musei.

A inizio marzo, l'Authority ha censurato in diversi punti le gare finora bandite dalle direzioni regionali del ministero, che funzionano da stazioni appaltanti. E ha sollecitato i Beni culturali a uscire al più presto dalla situazione di impasse che si è venuta a creare da tre anni a questa parte, con solo tre concessioni rinnovate relative a tre siti "minori" (Cerveteri, Paestum e Ravenna). Le altre gestioni continuano, dunque, a rimanere in regime di prorogatio, «proroghe – scrive l'Autorità – non più sostenibili a livello normativo e, dunque, foriere anche di possibili profili di danno erariale».

Ancora prima che l'Authority scendesse in campo, al ministero si erano resi conto che la situazione era ormai diventata insostenibile, tanto che a novembre il neo-direttore della valorizzazione, Anna Maria Buzzi, aveva avviato un giro di consultazioni con le imprese per capire il da farsi. Progetto che ha subìto un'accelerata dopo l'intervento dell'Autorità dei contratti pubblici. «Stiamo scrivendo le nuove linee guida – afferma Buzzi – che entro un mese vedranno la luce. Dopodiché avvieremo una consultazione pubblica».

Questa volta niente consulenti esterni. Il lavoro si fa in casa, all'interno di una commissione che, oltre ai funzionari del ministero, raccoglie magistrati e altre figure dell'amministrazione. Va da sé che, in vista delle nuove linee guida, le gare si intendono bloccate. «Per quanto le stazioni appaltanti siano autonome – aggiunge la responsabile della valorizzazione – l'indicazione che abbiamo dato è di non procedere a nuovi bandi, anche perché farli sulla base delle vecchie linee guida è inutile, visto il contenzioso che si è innescato e che ci ha dato torto».

Un cambio di rotta che non può che piacere ai concessionari dei servizi aggiuntivi. Patrizia Asproni, presidente di Confcultura, saluta con soddisfazione il nuovo corso del ministero: «Si è instaurato – afferma – uno spirito di collaborazione e confidiamo che le nuove linee guida diano spazio alla progettualità per la valorizzazione dei monumenti da parte dei privati. Obiettivo che si può realizzare soprattutto attraverso gare che prevedano un'integrazione dei siti e dei servizi, accompagnata da una reale sostenibilità economica dell'operazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al palo

Lo stato delle gare bandite dal ministero dei Beni culturali dal 2010 a oggi per la concessione dei servizi aggiuntivi di musei e aree archeologiche e che risultano ancora non assegnate

Sito	Stato della gara
Calabria: Musei della Magna Grecia (Reggio Calabria), di Vibo Valentia, di Locri	Annullata dal Tar
Campania: Musei archeologico di Napoli, Duca di Martina, di San Martino, Pignatelli Cortes, di Capodimonte, Reggia di Caserta, appartamenti storici di Palazzo Reale a Napoli, Castel Sant'Elmo	Annullata dal Tar e in parte dal Consiglio di Stato (in parte rimessa all'Adunanza plenaria)
Campania: scavi di Pompei, Ercolano, Boscoreale, Stabia, Oplonti	Annullata dal Tar e in parte dal Consiglio di Stato (in parte rimessa all'Adunanza plenaria)
Firenze: Uffizi, Galleria dell'Accademia, complesso Palazzo Pitti	Prequalifica
Lazio: Ville Adriana e d'Este, Santuario di Ercole Vincitore, info-point Rocca Pia (Tivoli)	Annullata dalla stazione appaltante
Napoli: bookshop del polo museale napoletano	Prequalifica
Puglia: i castelli	Annullata dal Tar
Roma: bookshop dei siti archeologici romani	Prequalifica
Roma: bookshop del polo museale romano	Sospesa
Roma: Colosseo, Foro romano, Terme di Caracalla, Palazzi Massimo e Altemps, Terme di Diocleziano, Crypta Balbi	Prequalifica
Roma: Galleria nazionale d'arte antica, Palazzi Barberini e Corsini, Museo di Palazzo Venezia, Gallerie Borghese e Spada, Musei di Castel Sant'Angelo e degli strumenti musicali	Annullata dal Tar, il Consiglio di Stato ha accolto l'appello dei Beni culturali
Roma: Vittoriano	Annullata dal Tar
Torino: Polo reale	Ritirata
Toscana: Sito museale di San Francesco, Museo archeologico Gaio Clinio Mecenate e anfiteatro, Museo di Casa Vasari (Arezzo)	Prequalifica
Umbria: Galleria nazionale dell'Umbria, Museo archeologico, Ipogeo di Volumni, antiquarium e necropoli del Palazzone	Sospesa

Riforme. Al Festival di Castrocaro un manifesto per